

WWW.FORMAZIONE.ILSOLE24ORE.COM/BS
24ORE BUSINESS SCHOOL
 Milano Roma
20 MASTER FULL TIME: LA CHIAVE
 DI INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO.

Servizio clienti:
 tel. 06 (02) 3022.6372/6379
 business.school@ilsole24ore.com

Gruppo24ORE

ECONOMIA E IMPRESA

Il Sole **24 ORE**

I NUMERI DELLA SETTIMANA

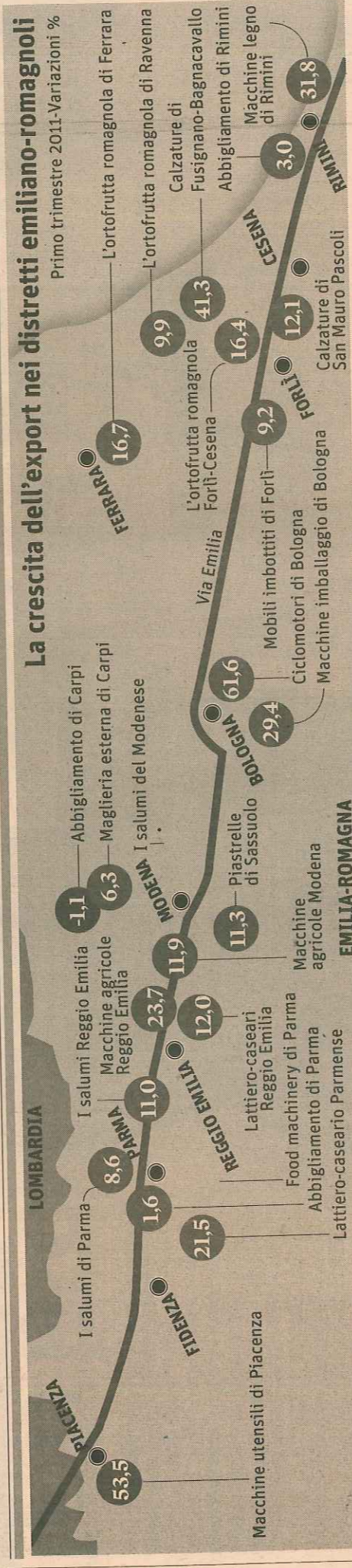
5 miliardi

Aumento dei tassi. I costi
aggiuntivi per le imprese

1,9%

Il peso di internet. Resta basso
il valore del digitale sul Pil italiano

Domenica 11 Settembre 2011



Fonte: Monitor dei distretti-Intesa San Paolo

Distretti. L'export dell'area vale 42 miliardi e cresce a doppia cifra - Verso i paesi emergenti con Sud Africa e Turchia il 10% del totale

La Via Emilia riparte con i Bric

La recessione ha innescato una metamorfosi positiva del modello d'impresa

Giuseppe Chiellino
PARMA. Dal nostro inviato

Più internazionalizzata e più solida dal punto di vista patrimoniale. Sfolta dai processi di selezione innescati dalla crisi del 2009 ma di nuovo in ripresa, anche se a un ritmo più lento rispetto al vicino Veneto, è un po' più poliglotta. È la "Via Emilia" che riparte e si guarda allo specchio, dopo due anni di apnea e con la paura di ritrovarsi al punto di partenza dopo la tempesta dell'estate 2011. All'incertezza di oggi si aggiungono questioni vecchie, come il prelievo fiscale troppo sbilanciato sulle Pmi, quelle a più alta intensità di manodopera perché a maggiore valore aggiunto. Può vantare produzioni di qualità tagliate su misura per il cliente (*tailor made*) nei settori indicati col "rating 4A" da Marco Fortis (abbigliamento-moda, arredo-casa, automazione-meccanica, alimentare-vini) e considerati punti di forza del Quarto capitalismo in cui si è evoluto il sistema imprenditoriale del NordEst, Emilia compresa. Settori che però espongono il fianco ad un meccanismo tributario penalizzante per il fattore lavoro.

Sulle mutazioni del modello imprenditoriale emiliano ha acceso da tempo i riflettori la Cattedra Jean Monnet in economia industriale dell'università di Parma di cui è titolare Franco Mosconi, con un progetto di ricerca sponsorizzato dalla Fondazione Cariparma che si concluderà in autunno. «Se devo indicare due segni della "metamorfosi del mo-

LUCIE OMBRE

Pmi con il passo rallentato dalla nuova pesante crisi e frenato dal peso del fisco. Con le aliquote delle grandi avrebbero una solidità tedesca

dello emiliano" - spiega Mosconi anticipando alcune conclusioni dello studio che ha coinvolto esperti di banche, università e centri di ricerca - a livello macro il fatto più rilevante è che le esportazioni delle imprese emiliano-romagnole verso i "Bric" (Brasile, Russia, India e Cina) più Sud Africa e Turchia hanno superato nel 2010 il 10% dell'export totale. Sono le "nuove vie della seta" sulle quali biso-

ordini e fatturato dice che siamo ancora sotto i livelli del 2008» spiegano all'ufficio studi.

Un indicatore significativo è il numero delle imprese censite dal Cerved. Rispetto al 2008 ne mancano all'appello quasi 2 mila. Una battuta d'arresto legata soprattutto alla crisi dell'edilizia ma che non si verificava da molti anni e che non è stata compensata dalle nuove imprese costituite nel 2010, soprattutto da parte di cittadini stranieri (cinesi, rumeni e albanesi). Sono chiuse che non fanno clamore perché riguardano spesso aziende piccolissime, la subfornitura classica, cupazione. La prova è in quel 5,8% di disoccupazione che fa paura: molto più basso della media nazionale, ma quasi doppio rispetto al 3% di due o tre anni fa, quando l'Emilia vantava un dato tra i più bassi d'Europa.

Hanno retto meglio la crisi le imprese che hanno investito di più nella struttura organizzativa e nella formazione delle risorse umane, tanto da far diventare il clima aziendale una leva competitiva al pari dell'innovazione e dell'internazionalizzazione. «Oggi sono in grado di presentar-

si sui mercati esteri in modo strutturato e con una visione di lungo periodo». Sono in particolare imprese medio-grandi, che hanno la forza di investire con continuità sui mercati esteri, soprattutto nelle aree emergenti. Un processo che ha coinvolto anche i distretti, e per questo ribattezzati "dis-larghi" dalla Fondazione Nord Est. «Ma l'Emilia è anche il laboratorio più interessante per le reti d'impresa, sem- pre più utilizzate per andare all'estero» sottolinea Antonio Ricciardi dell'Osservatorio nazionale distretti, che nelle reti vede enormi potenzialità.

Uno dei fattori competitivi di successo, soprattutto per le medie imprese (da 50 a 499 dipendenti) da 15 a 330 milioni di fatturato) è la capacità di innovare i prodotti più che i processi, come invece fa la grande impresa. «Queste creano più valore aggiunto che consente alle medie imprese di spuntare sul mercato un premio di prezzo» spiega Gabriele Barbareo di Mediobanca R&S e con Fulvio Caltori, ha contribuito alla ricerca di Mosconi con uno studio sulle dinamiche evolutive del tessuto imprenditoriale nella regione. Simulando

l'applicazione della fiscalità delle grandi imprese alle medie aziende emiliano-romagnole, lo studio dimostra che tra il 1999 e il 2008 quest'ultime avrebbero risparmiato 1,234 miliardi di euro, pari al 16% dei mezzi propri e al 20% degli utili del decennio. Se questi risparmi fossero stati destinati ai mezzi propri, secondo R&S le medie imprese emiliane avrebbero raggiunto una solidità patrimoniale molto vicina a quella delle concorrenti delle migliori regioni tedesche.

La colpa di questo paradosso è dell'Irap che tassa il valore aggiunto su cui incide molto il costo del lavoro. «Le medie imprese sono *labour intensive* proprio perché puntano sull'innovazione e sulla personalizzazione del prodotto, perciò sono penalizzate rispetto alle grandi che investono in prodotti seriali e standardizzati e quindi costi del lavoro più bassi». Il peso dell'Irap sul *tax rate* sale in modo esponenziale con l'aumentare del costo del lavoro in rapporto all'utile lordo. In Emilia arriva al 59,9% dell'intero carico fiscale per le imprese che hanno il costo del lavoro più alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA